

# Fabbrica società

n° 12 2013  
11 luglio

anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## BUONE IDEE

di Antonello Di Mario

Risollevarsi dagli effetti di questa crisi è dura. E' come essere caduti in una buca profonda e provare ad uscirne: un saliscendi costante senza mai raggiungere l'esterno. La fine della procedura d'infrazione europea per deficit eccessivo ha rappresentato uno spiraglio di luce; poi, il declassamento del debito italiano da parte dell'agenzia di rating americana, "Standard & Poor's", il buio seguente. Nella difficoltà le "teste buone" aguzzano il cervello. Val la pena elencare qualche idea che merita attenzione rispetto al processo di stagnazione economica e deindustrializzazione. Innanzitutto, la necessità del cambiamento sostanziale del sistema fiscale. La delega fiscale è all'esame del Parlamento e la riforma dovrà prevedere una completa riscrittura di tutti i testi unici delle imposte dirette. E' in questo contesto che va inserito il taglio del peso fiscale che grava sul lavoro. Ma non basta! Ci vogliono, attraverso la legge di stabilità che il governo presenterà ad ottobre in Parlamento, lo sblocco dell'intera "tranche" dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione e la piena utilizzazione della "clausola di flessibilità" concessa dai vertici comunitari sul fronte degli investimenti pubblici produttivi, cioè 8 miliardi di euro per spese infrastrutturali. Bisognerà, poi, agire anche sul controllo della spesa pubblica: servono in tal senso riforme costituzionali, cambiamenti nelle regole contabili ed un analitico lavoro di "spending review" effettiva. Rispetto a quest'ultima azione urgono piani di ristrutturazioni di ministeri ed enti locali, insieme alla definizione di esuberanti nella Pa e della mobilità utile a riassorbirli. Per quanto riguarda l'industria in senso stretto, come ha sottolineato il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, ci vorrebbe "un fondo per le ristrutturazioni aziendali" gestito come un "private equity" da intermediari di mercato". Per trovare una via d'uscita alle difficoltà del manifatturiero, l'Italia col suo "Made in Italy" potrebbe dare a paesi come Messico, Cile, Malesia, Emirati Arabi (solo per citarne alcuni), quello che cinquanta anni fa diede a sé stessa, cioè prodotti e beni strumentali attraverso cui queste economie procedono nella loro industrializzazione. Invece, con quei Paesi avanzati tecnologicamente, con cui mantiene rapporti di lealtà politica, l'Italia deve sviluppare relazioni realmente bilaterali soprattutto dal punto di vista industriale. Pensiamo alle aziende del gruppo Finmeccanica e alle più ampie possibilità di mercato che potrebbero avere negli Usa per sofisticate produzioni, come, ad esempio, l'elicottero Agusta Eh 101, il cargo C-27J, l'Aermacchi M-346. Dobbiamo, quindi, fare in modo che la cultura di mercato delle nostre aziende di punta non rimanga al palo, aprendo canali, intessendo rapporti, ottenendo commesse e spazi competitivi di mercato. Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, usa spesso tre parole in riferimento alla necessità della crescita nazionale: fiducia, impegno, stabilità. Valori che si possono realizzare componendo le buone idee della realtà come le tessere di un mosaico. Così si esce dalla buca.



L' Home page della Joint & Welding - fotomontaggio Lucia Pinto

## La forza della autonomia negoziale

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 <p><b>pag. 5</b> <b>Gianni De Gennaro</b> <b>Presidente di</b> <b>Finmeccanica</b></p>	<p>Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani</p>  <p><b>pag. 4</b> <b>Giovani leader</b> <b>cercasi</b></p>
	<p><b>pag. 6</b> <b>L'alleanza spaziale</b> <b>secondo Lévy</b> <b>pag. 7</b> <b>Progetti per la</b> <b>Siderurgia</b></p>

# La forza dell'autonomia negoziale

di Rocco Palombella



**T**empi cupi per il lavoro: ce n'è sempre di meno e quel poco che rimane lo si difende con le mani e coi piedi. Un esempio di tanta tenacia è dato dalla piccola azienda siderurgica in provincia di Belluno. Quasi tutti i trenta addetti della "Joint & Welding" hanno accettato di lavorare mezz'ora in più al giorno a parità di salario pur di provare a tenere aperta la fabbrica. Lavoratori ed imprenditori uniti nel tentativo di salvare l'azienda: non è detto che ci riescano, ma almeno ci hanno provato. Se questa utile complicità, ancor più utile quando si punta ad aumentare la produttività, anziché ridurre i costi, è arrivata a far notizia, vuol dire che il Paese soffre in attesa di una invocata crescita che potrà dare i primi segni solo a fine del prossimo anno.

**Q**uanti posti di lavoro si perderanno ancora? Quante aziende chiuderanno di nuovo? È frustrante il solo pensiero relativo a questa ecatombe, quando il Paese non riesce a fare sistema e a determinare le condizioni per attrarre investimenti e a trattenere gli imprenditori. Quest'ultimi chiudono o delocalizzano per i costi troppo alti dell'energia, per un eccessivo peso fiscale, per l'inefficienza nel sistema dei trasporti, per le mancanze in quello delle infrastrutture, per le inefficienze in termini di sicurezza e legalità in territori a volte controllati più dalla malavita che dallo Stato.

**M**a vien da mettersi le mani ai capelli quando il giornalista di turno chiede cosa succederà nel rapporto con quel sindacato, o in quella delicata area di crisi industriale, dopo l'ennesima sentenza della magistratura, sia es-

sa civile, penale, o costituzionale. La crisi di sistema che minaccia le potenzialità degli investitori, frustra anche l'autonomia negoziale delle parti sociali ed il lavoro va a farsi benedire. Al suddetto giornalista che chiedeva cosa avrebbe comportato la decisione della Corte Costituzionale di giudicare illegittima la esclusione della Fiom dalla Rsa Fiat, abbiamo risposto basati che bisogna superare le dispute e concentrarsi sull'emergenza lavoro.

**M**a cosa avremmo dovuto rispondere? Che mentre dichiaravamo delle sagge intenzioni, i metalmeccanici della Cgil brindavano al terzo piano di Corso Trieste a Roma con spumante italiano versato in calici di cristallo. Che i loro simpatizzanti sulla rete inveivano sulla stragrande maggioranza dei sindacati che non la pensano come loro come se si trattasse di un derby calcistico, anziché del futuro industriale del Paese.

Che il loro leader confederale stava preparando un'intervista in cui concedeva alla Fiom una completa copertura, sottolineando che i suoi meccanici non sono altro da essa e che in questi anni di crisi la controparte voleva cancellarli. Che un loro leader di categoria, in Piemonte, dopo essersi fatto eleggere in parlamento in un seggio sicuro, dichiarava ai giornali che sarebbe rientrato a Mirafiori alla testa dei suoi iscritti.

**E** poi, lo spettacolo penoso del mondo politico, con quelli che plaudivano alla sentenza, cioè

gli appartenenti a tutti quei partiti che da tredici anni a questa parte hanno marciato con la Fiom (che non firmava intese contrattuali come facevano le altre categorie della stessa Cgil) contro chi governava (e purtroppo tra questi abbiamo ascoltato anche una voce istituzionale). Ma anche quelli che si ponevano in una posizione mediana, o contro. Rispetto a questo teatrino del mondo esterno al sindacato, rimaniamo persuasi che compito della politica è rispettare l'autonomia delle parti in materia di lavoro.

**Q**uello che la politica deve mettere in atto è la riagggregazione positiva delle energie benefiche presenti nel Paese, che devono essere ricomposte, trovare sintesi ed essere determinanti nella realizzazione di un sistema Paese, riconoscibile soprattutto, per quanto ci riguarda, in un coerente Piano di crescita, basato su un insieme di azioni sistematiche e non con-

fliggenti in materia industriale e, in particolare, nel settore manifatturiero.

**T**utto questo, purtroppo, ancora non c'è. Ci siamo noi che insieme a altre parti importanti del sindacato e del mondo metalmeccanico abbiamo lottato per più di un decennio in un'azione sindacale tesa a rinnovare i contratti, a far sì che le imprese italiane (Fiat compresa) rimanessero a produrre in Italia, a combattere un'inflazione drogata ed elitaria che contrabbandava come sindacale l'azione politica ed antagonista

della Fiom.

**N**on sarà certo una sentenza della magistratura, anche la più alta, a riabilitare le scelte dissenate di un'organizzazione sindacale che è stata rappresentativa, ma che cerca di imporre un'egemonia culturale frequentando le aule dei tribunali, dopo che le parti sociali coinvolte, i lavoratori interessati ed una cosiddetta maggioranza silenziosa, rispetto alle tante tribune televisive da cui è esclusa, l'hanno messa in minoranza nelle fabbriche e nel Paese. Se proprio vogliamo far chiarezza su questa sentenza della Corte costituzionale, ci sarà pur qualcuno che ricorderà che fu proprio la Fiom nel 1995 a far uscire la Costituzione dalle fabbriche contrastando il referendum (voluta dai Cobas) sull'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Il paradosso è che proprio con quei Cobas, in seguito, la Fiom ha condiviso un pezzo di strada insieme, come ha fatto coi centri sociali, poi con il movimento degli studenti, ancora dopo con tanti partiti dell'area comunista, ed, infine, anche con il M5S di Grillo. Il paradosso è che, dopo la sentenza in questione, oltre alla Fiom che vuole la legge, c'è ora anche la Fiat che rimette piena fiducia nel legislatore affinché definisca un criterio di rappresentatività più solido e più consapevole delle delicate dinamiche delle relazioni industriali.

**L**e ragioni del Lingotto hanno messo in evidenza anche altre contraddizioni dal punto della sentenza costituzionale: "Con questa decisione - si



## La forza dell'autonomia negoziale



Atessa, Val di Sangro (CH): l'incontro in Sevel con Marchionne tra gli operai lo scorso 9 luglio (foto internet)

Nella pagina a fianco Rocco Palombella durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi per la Siderurgia (foto Antonello Di Mario)



legge in un apposito comunicato della casa automobilistica - la Corte ha ribaltato l'indirizzo che la stessa aveva espresso nelle precedenti numerose decisioni sull'argomento nei 17 anni durante i quali è in vigore l'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori nella sua attuale formulazione. Sembra che la Corte Costituzionale abbia collegato il diritto a nominare le Rsa alla partecipazione alla negoziazione dei contratti collettivi poi applicati ai lavoratori dell'azienda.

**S**e questa lettura è corretta, la decisione non appare riferibile alla posizione assunta dalla Fiom che, a priori, ha sempre rifiutato qualsiasi trattativa sui contenuti del contratto collettivo specifico di lavoro di primo livello di Fiat Spa e di Fiat Industrial applicato a partire dal primo gennaio del 2012 nonché sul recente rinnovo del predetto contratto collettivo". Quindi, in Fiat, secondo questa interpretazione da parte datoriale, non cambierà niente rispetto ai rapporti con la Fiom che userà la sentenza in questione per alimentare il "marketing politico" a proprio favore prima delle ferie d'agosto. Per noi, invece, che siamo firmatari proprio del contratto collettivo specifico di

lavoro di primo livello, ci sarà il consueto incontro di fine luglio a Torino col "management" Fiat guidato da Sergio Marchionne e John Elkann.

**D**opo gli investimenti annunciati il 9 luglio per lo stabilimento Sevel di val di Sangro (in provincia di Chieti), che abbiamo ascoltato dal vivo nella cerimonia tenuta nel sito abruzzese (dove si produce il Ducato in Joint Venture con la francese Psa), abbiamo avuto la percezione nel medesimo contesto che ci saranno delle "buone nuove" relative agli stabilimenti di Mirafiori (To) e Piedimonte San Germano (Fr).

**I**n fine, un paio di riferimenti a due grandi assemblee nazionali rivolte ad altrettanti punti di crisi dei settori siderurgico ed elettrodomestico, svolte dal sindacato metalmeccanico nella sua interezza e tenute nel mese di giugno e di luglio nell'Auditorium di via Rieti a Roma. Rispetto al primo appuntamento l'assemblea nazionale delle Rsu, pur ritenendo un importante segnale di controtendenza la presentazione del Piano europeo per l'acciaio, ha considerato il piano stesso ancora troppo lontano dalle esigenze e dalle risposte che la crisi del settore pretende. E' in-

dispensabile, anche se di per sé insufficiente, che le linee del Piano si incrocino e si innestino sulle diverse condizioni del settore nei singoli Paesi e sulle specifiche politiche industriali degli stessi.

Per queste ragioni, l'assemblea ha valutato positivamente l'apertura del tavolo di confronto sulla Siderurgia, recentemente insediatosi presso il Ministero dello Sviluppo Economico e ha giudicato essenziale e necessario, in un momento di forte criticità dei mercati e di tutto il sistema finanziario internazionale, che si ricerchi una strategia comune per supportare un comparto essenziale e strategico per il sistema industriale italiano. Rispetto al secondo appuntamento, tenuto l'8 luglio, è emersa con vigore la mobilitazione dei sindacati che ha indotto il ministero dello Sviluppo economico ad elaborare una sua risposta a quella che appare come la prima vera crisi di un intero settore specifico da affrontare. In questo senso mentre sarà necessario prendere le misure ai nostri nuovi concorrenti, come i polacchi, sarà bene valutare l'avanzata dei grandi player asiatici in Europa e ragionare su come far fruttare il relativo vantaggio di competenze

che la nostra cultura industriale del bianco ancora fortunatamente rappresenta.

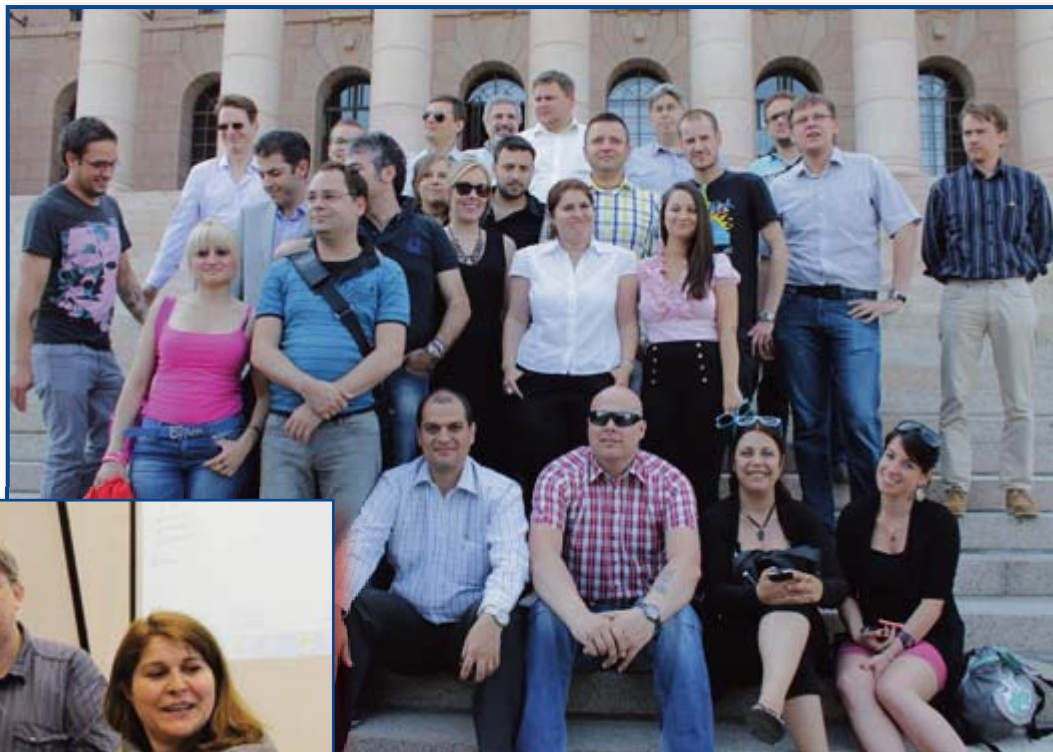
**S**iamo fermamente convinti che da questo tipo di iniziative si dimostri l'importanza dell'azione unitaria del sindacato, anche se mossa da ragioni d'urgenza data la crisi imperante. Se si vogliono rilanciare le prospettive per il manifatturiero, utili a far salire il contributo relativo al Pil dal 18 al 20% bisogna proprio fare i conti con le suddette crisi di settore che si sono aperte. Condividiamo l'esigenza di chi, pensando alla reindustrializzazione del Pil, si pone la necessità di estendere le correlate reti distributive dove ora non sono. Ma è difficile condividere un confronto sulla rappresentanza con chi vede l'accordo interconfederale del 31 maggio scorso sulla rappresentanza come un passaggio intermedio verso una legge che regoli efficacemente il tema suddetto.

**N**oi apparteniamo alla scuola di quelli che credono alla forza dell'autonomia negoziale delle parti e non ci può essere alcuna pressione esterna di poteri che ci possa far cambiare idea.

R.P.

# Giovani leader cercasi

di Chiara Romanazzi



In alto: i ventiquattro giovani corsisti del master per "leader sindacali"



Nella foto a fianco: Chiara Romanazzi, responsabile dell'Ufficio Internazionale della Uilm, mentre riceve l'attestato di frequenza al corso europeo

(foto della "corsista" finlandese Minna Räsänen)

Un'esperienza coinvolgente! Così si può definire la mia partecipazione al corso di formazione europeo per giovani 'leader sindacali' che è iniziato ad ottobre 2012 ed è terminato a giugno 2013, basato su attività residenziali e a distanza. Le lingue di lavoro sono state l'inglese, il tedesco e il finlandese. Le attività residenziali si sono svolte per la durata di tre settimane, a Sibiu (in Romania, dal 15 al 20 ottobre), a Bruxelles (dal 25 febbraio al 2 marzo), e a Helsinki (dal 3 all'8 giugno). Oltre a chi scrive hanno partecipato 23 corsisti di età compresa tra i 20 e i 40 anni, provenienti da 16 Paesi diversi: Spagna, Portogallo, Belgio, Austria, Romania, Lituania, Lettonia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Macedonia, Inghilterra, Italia, Malta, Finlandia, Svezia.

Nel corso della prima settimana, ci è stato presentato il funzionamento dell'Etuc, dell'Etui e dell'Ituc, il sistema delle relazioni industriali europeo, le misure di austerità e l'impatto sulle realtà nazionali. Nei gruppi di lavoro abbiamo discusso dei sindacati all'interno dei contesti nazionali, uno scambio di informazioni molto utile per cogliere le analogie e differenze tra le realtà sindacali in Europa. Ci è stato fornito anche un sistema di autovalutazione per le attività affrontate durante lo svolgimento del corso, e una piattaforma elettronica nella quale inserire le nostre esperienze sindacali. Durante la prima settimana ci sono stati presentati i temi che poi abbiamo approfondito nei periodi a distanza (cioè tra ottobre a febbraio e da febbraio a giugno): il rinnovamento sindacale, l'immigrazione, la disoccupazione giovanile, il lavoro precario, la strategia europea entro il 2020. Ognuno di noi ha scelto il tema che più gli interessava e, in base alle nostre scelte, siamo stati divisi in gruppi di lavoro.

Nel primo periodo a distanza, abbiamo affrontato l'argomento prescelto, attraverso l'analisi SWOT, individuando, cioè, i punti forti, i punti deboli, le opportunità e le minacce nel contesto nazionale. Inoltre, sempre nel primo periodo di lavoro a distanza, ci è stato dato un opuscolo da studiare

sulla storia dell'Unione Europea, sull'euro e sul mercato unico. L'analisi di questo opuscolo è stato propedeutico per un altro lavoro di gruppo, svolto nella seconda settimana del corso, a Bruxelles, in cui a ciascun gruppo venivano rivolte delle domande inerenti all'Europa.

Nel corso della seconda settimana, abbiamo avuto la possibilità di visitare il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo, e la sede della Ces. Durante l'ultima settimana del corso, tenutasi ad Helsinki dal 3 all'8 giugno, ogni gruppo ha presentato il proprio lavoro, che è stato elaborato in base ai metodi che ci sono stati insegnati nelle precedenti settimane, e inserito nel contesto europeo.

Il tema che ha scelto chi scrive è stato quello del rinnovamento sindacale, e il lavoro che abbiamo preparato nel periodo a distanza è stato elaborato su analisi SWOT e PESTLE (l'acronimo sta per Politico, Economico, Sociale, Tecnologico, Legale e Ambientale). Dallo studio effettuato con il gruppo d'appartenenza (i cui componenti provenivano dalla Spagna, Repubblica ceca, Romania, Lituania) è emerso che la diminuzione degli iscritti è un fenomeno che sta colpendo la stragrande maggioranza dei sindacati europei. Riguardo le percentuali degli iscritti, è emerso che in tutti i Paesi dei componenti del nostro gruppo esiste una tendenza alla diminuzione, mentre soltanto in Lituania gli iscritti rimangono stabili.

In Italia, la percentuale degli iscritti al sindacato si attesta intorno al 35%, in Romania al 33%, nella Repubblica ceca del 17%, in Spagna del 16% e in Lituania del 9%. In tutti i Paesi, la sindacalizzazione registrata è più alta nel settore pubblico che in quello privato. Le motivazioni alla base di queste percentuali variano dalle politiche neoliberali, al crollo dei posti di lavoro, alla perdita della fiducia dei lavoratori nei confronti del sindacato stesso. Si è rilevato che il problema del rinno

*continua a pagina 5*

# Giovani leader cercasi

vamento sindacale non riguarda soltanto l'aumento degli iscritti attraverso l'espansione organizzativa, ma che a tal fine sono indispensabili elementi come il rafforzamento della contrattazione collettiva e l'influenza politica.

Come già detto, per effettuare questo studio, abbiamo dapprima elaborato l'analisi SWOT della condizione dei sindacati nei vari Paesi. Sono stati individuati come punti di forza la presenza di sindacalisti professionali, l'alta densità sindacale nel settore pubblico, le capacità di negoziare a livello nazionale e le capacità analitiche. Come punti deboli, invece, la bassa densità nel settore privato, le difficoltà nel trasmettere le informazioni, l'elevata età del gruppo dirigente, la scarsa partecipazione dei giovani, la mancanza di formazione sindacale. Fra le opportunità da cogliere, c'è stata quella di pensare al sindacato come il luogo dove risolvere i problemi dei lavoratori (il famoso sistema a rete lanciato dalla Uil nella sua ultima conferenza di organizzazione), le manifestazioni, l'uso dei social network, le fusioni delle categorie sindacali, lo scambio di esperienze sindacali a livello europeo. Fra le minacce, invece, c'è la mancanza di fiducia dei lavoratori nei sindacati, i legami (nel caso di alcuni sindacati) con i partiti politici, l'aumento della disoccupazione, la liberalizzazione dello statuto dei lavoratori, in alcuni Paesi, e le riforme del sistema pensionistico e della tassazione.

Come già detto, nel lavoro che abbiamo presentato, abbiamo anche elaborato l'analisi PESTLE, in modo da poter osservare il contesto in cui operano i vari sindacati.

A livello politico, molto sinteticamente, si può affermare che la maggior parte dei governi dei Paesi europei sono di destra e anche nel parlamento europeo, dopo le elezioni del 2009 esiste una maggioranza di partiti di destra. Si tratta, quindi, di una condizione non molto favorevole per i sindacati.

A livello economico, come sappiamo, ci troviamo in una situazione di forte crisi in cui molti Paesi non riescono a pagare il proprio debito pubblico. In questo frangente si trovano notoriamente i Paesi cosiddetti "Pigs", ma anche Cipro, Ungheria e Slovenia. Le politiche di austerità messe in atto, tra l'altro, stanno spingendo i Paesi europei in recessione e stanno causando (oltre che ai disordini pubblici per le proteste) la perdita di fiducia da parte dei possibili investitori. Dal punto di vista sociale, la disoccupazione e il disagio stanno aumentando in tutta Europa. Ci sono oltre 120 milioni di persone (il 24% della popolazione europea) a rischio povertà. La strategia Europa 2020 ha l'obiettivo di far uscire almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà entro la suddetta

data, ma attualmente i Paesi europei sono ben lontani da poter raggiungere questo obiettivo. Inoltre, secondo l'Eurostat 26.521 milioni di persone erano senza lavoro nei 27 stati membri nel marzo 2013. In confronto con febbraio 2013, i disoccupati sono aumentati di 69.000 nei 27 Paesi e in confronto con il mese di marzo dell'anno scorso, i disoccupati sono aumentati di 1 milione e 814 mila persone.

Gli stati membri con il tasso di disoccupazione più basso sono: l'Austria (4,7%), la Germania (5,4%) e il Lussemburgo (5,7%); quelli con il tasso più alto sono la Grecia (27%), la Spagna (26%) e il Portogallo (18%).

Dal punto di vista tecnologico, da un lato si può dire che lo sviluppo delle tecnologie moderne porta benefici per la salute e sicurezza, ma dall'altro, in alcuni casi, comporta la sostituzione dei dipendenti, con le tecnologie stesse.

A livello legislativo, in tutta Europa ci sono stati cambiamenti nel sistema pensionistico (con allungamento dell'età pensionabile) e nel sistema tassativo. A livello ambientale è evidente che il sindacato debba impegnarsi per la protezione dell'ecosistema. Una delle sfide maggiori di questo secolo è il cambiamento climatico, e la Commissione Europea, con la sua Strategia Europa 2020 si è fissata l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas del 20% rispetto al 1990; di rendere il 20% delle energie in energie rinnovabili, e di aumentare del 20% l'efficienza energetica.

Durante l'ultima settimana del corso, è stata praticata una simulazione di svolgimento congressuale. Prima del "Congresso", ogni gruppo ha scritto una risoluzione della lunghezza di una pagina, in base alla preparazione del piano strategico appreso nel corso (analisi Swot+visione+obiettivi+strategia) e durante la simulazione abbiamo votato a favore o contro le altre risoluzioni presentate.

Nelle tre settimane residenziali, abbiamo anche avuto l'occasione di poter conoscere alcune aziende del territorio (la Kompa in Romania, l'ArcelorMittal in Belgio e la Fazer in Finlandia), che hanno permesso di valutare le realtà aziendali e sindacali dei Paesi ospitanti.

Nel programma sono stati, inoltre, previsti momenti di "tutoring" sia di gruppo che individuali, in cui i tutor, veri professionisti del settore, hanno rivolto consigli personalizzati per poter affrontare discorsi in pubblico, per poter lavorare in gruppo, o redigere testi scritti. Ora le attuali classi dirigenti del sindacato europeo hanno un nuovo bacino dove attingere nel caso in cui volessero pensare ad un futuro ricambio.

C. R.

## De Gennaro presidente di Finmeccanica



Il neo-Presidente di Finmeccanica, Gianni De Gennaro (foto internet)

L'ex capo della Polizia ed ex sottosegretario ai servizi segreti, Gianni De Gennaro, è il nuovo presidente di Finmeccanica.

È il nome che il Tesoro ha indicato il 4 luglio all'assemblea degli azionisti per la presidenza del Cda, insieme a quello dell'ambasciatore Alessandro Minuto Rizzo come consigliere di amministrazione. Dopo due rinvii, l'azionista di riferimento è arrivato quindi ad una decisione attesa anche come importante test, tra i primi, per i nuovi criteri di rigore e trasparenza varati dal Tesoro per le nomine. Per il ministro Fabrizio

Saccomanni sono "personalità di grande prestigio che consentono il rilancio della società sui mercati internazionali", e che danno all'A.d Alessandro Pansa "la possibilità di portare avanti le sfide industriali dell'azienda". Nomi che per il Tesoro "garantiscono elevati standard di competenza e reputazione, a livello nazionale e internazionale". Per De Gennaro è una conferma delle indiscrezioni che già avevano acceso un

fronte di polemiche politiche, da Sel al Prc e fino al Movimento 5 stelle. E perplessità anche dal Pd. Sono stati tre i consiglieri di amministrazione dimissionari che la assemblea degli azionisti ha sostituito. Il terzo nome è quello di Dario Frigerio designato da Assogestioni. Quello di Gianni De Gennaro non era l'unico nome circolato per la presidenza. Negli ultimi giorni si era parlato di un testa a testa tra De Gennaro e la can-

didatura interna dell'Ad di Ansaldo Energia, Giuseppe Zampini. Sulle due designazioni avanzate dal Tesoro, il ministro competente Fabrizio Saccomanni ha ottenuto il parere positivo del Comitato di Garanzia; mentre "uno specifico parere dell'Antitrust" ha escluso situazioni di incompatibilità sulla presidenza di De Gennaro. Dai sindacati il sì della Uilm: "È un professionista capace e competente".



Satellite Operations (galleria fotografica Finmeccanica)

# L'alleanza spaziale secondo Jean Bernard Lévy

di Enrico Ferrone

E' forte l'esperienza internazionale maturata da Jean Bernard Lévy, ceo di Thales, produttore francese di apparecchiature elettroniche per la Difesa, attivo anche nel settore spaziale con Thales Alenia Space, in joint venture con Finmeccanica, e nel settore trasporti. E' questa la prima impressione che si deduce dal senso di prospettiva relativo ai ragionamenti sulle opportunità delle alleanze spaziali. Chi scrive ha avuto modo di ascoltarlo recentemente.

Dopo la fase affermativa di capacità industriali, l'uso delle tecnologie spaziali ha raggiunto un livello di matu-

rità senza tuttavia aver perso la peculiarità strategica che l'hanno visto sopravvivere anche in situazioni di gravose crisi economiche.

Se il settore viene definito di grande rilevanza per il suo contributo scientifico, prevale l'interesse per la sicurezza dei cittadini e per il miglioramento del benessere della vita alle peculiarità della spettacolarizzazione che ne ha contraddistinto la rappresentazione a partire dagli anni Sessanta dello scorso secolo.

In realtà la natura sistemica e la richiesta dell'alta qualità da parte dei clienti istituzionali e commerciali, fanno di

un settore che è stimato in 140 miliardi di dollari, un elemento di alto interesse sia industriale che tecnologico. In un mercato che nel 2012 valeva complessivamente poco meno di 50 miliardi di euro - valore importante di per sé - le attività concernenti l'utilizzo dello spazio extra-atmosferico rappresentano uno zoccolo particolarmente compatto per gli Stati Uniti che investono oltre il 50% del business mondiale per il mercato istituzionale, il 70% per la difesa e assai meno per la fascia commerciale.

I numeri europei di contro, non hanno grandi opportu-

nità di confronto e per quanto l'origine della tecnologia spaziale sia interamente appartenuta a quella superficie lambita un po' dal Mediterraneo e più dal Baltico, la politica delle frammentazioni continentali e le continue frizioni tra l'ex blocco sovietico e l'impero dello Zio Sam hanno reso vani gli sforzi di una soluzione comune a tanti programmi perimetrati da singole nazioni.

Lo scorso decennio in Europa si è avviata una politica più attenta alla normalizzazione degli investimenti e così sia sulla spinta di vari libri programmatici compilati da una dogmatica Commissione Europea, si è trovato il modo di sopperire alla nebulizzazione delle spese attraverso una maglia di alleanze e di amalgami aziendali. Se l'onda dei risultati concreti è tutt'altro che vicina, una frazione della risacca interindustriale è tangibile ai lavoratori attraverso gli incontri periodici che le aziende programmano con le delegazioni sindacali negli appositi comitati.

*continua a pagina 7*

Jean Bernard Lévy, Presidente della Thales, secondo da sinistra, al recente incontro di Parigi (foto di Enrico Ferrone)



## L'alleanza spaziale secondo Lévy

Ed in uno di questi coacervi internazionali, svoltosi poco tempo fa a Parigi, proprio il presidente di Thales, Jean-Bernard Lévy, - che è alleata con Finmeccanica nella Space Alliance - ha palesato delle opportunità del tutto nuove per quello spazio intra-stellare per la cui conquista l'Europa si è mossa ora come una disgregazione di liberi battitori, ora come un soggetto unico, alleato e assieme antagonista dei suoi partner mondiali.

Ma se il superamento delle barriere patriottistiche e la bascula del buon senso dovranno necessariamente superare l'anacronismo delle singole nazioni, l'unità di tecnologie e la volontà della loro condivisione restano un nodo cruciale per poter raggiungere le opportunità commerciali che sviluppano un business che renda competitive le imprese che si sono performato nel tempo.

Tuttavia se la pressione internazionale ormai chiede

non più il prodotto finito, quanto la capienza manifatturiera e una capacità di partenariato, le industrie europee saranno sempre più portate a dover trasferire parte delle proprie tecnologie e dei più gelosi segreti industriali ai propri acquirenti. Questo passaggio, assai irto di ostacoli posti dalle legislazioni dei singoli Paesi rappresenterà comunque la scelta del futuro e dovrà essere supportato necessariamente sia dalle legislazioni

che dalle finanze degli stati concorrenti ai programmi da esportare.

Se su questa condivisione si baseranno le future transazioni internazionali in campo spaziale, non si potrà fare a meno di imprese sempre più multicentriche operanti nel settore ma anche, sarà indispensabile il presidio di elementi preparati di delegati sindacali per l'osservanza di accordi che avranno una importanza strategica sempre più profonda. **E.F.**

## PROGETTI PER LA SIDERURGIA

Trentatré progetti finanziati dalla Comunità europea, già dal 1997, e sei nuovi progetti in questo mese di luglio: nella ricerca per il settore siderurgico uno degli atenei maggiormente attivi è la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, grazie al team coordinato da Valentina Colla, ingegnere del Laboratorio di Robotica percettiva dell'Istituto di tecnologia della comunicazione dell'informazione e della percezione (Tecip) che da almeno 15 anni partecipa o, addirittura, coordina progetti con aziende leader, italiane ed europee. Molta l'attenzione riservata ai vari aspetti dell'attività siderurgica, con una predilezione per le tematiche connesse all'impatto ambientale e all'utilizzo ottimale delle risorse. In questi due ambiti, la Scuola Superiore Sant'Anna ha quindi portato contributi significativi e altri ne darà, in particolare con uno dei progetti che inizia a luglio e che vede come leader proprio Valentina Colla.

L'intensa attività di ricerca nel settore siderurgico si occupa anche di simulazione e gestione dei processi produttivi nonché del monitoraggio e del controllo della qualità dei prodotti semilavorati e finiti, ma numerosi sono anche i progetti sullo sviluppo di metodologie e di tecnologie utili per ridurre l'impatto ambientale del ciclo siderurgico. La Scuola Superiore Sant'Anna sta sviluppando nell'ambito del progetto 'Encop', in collaborazione con lo stabilimento Lucchini di Piombino, sistema innovativo di monitoraggio e di simulazione per ridurre le emissioni di anidride carbonica e per contenere i consumi energetici. Sempre nell'ambito di progetti finalizzati al miglioramento dell'impatto ambientale delle industrie siderurgiche, Valentina Colla è la coordinatrice del progetto internazionale Reffiplant, il cui obiettivo è migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse materiali, idriche, energetiche nelle ac-

ciaierie a ciclo integrale, cioè in quelle che producono acciaio partendo dal minerale di ferro e da altre materie prime, incrementando in maniera ulteriore il già molto consistente riutilizzo di sottoprodotti e di acque reflue che caratterizza il ciclo produttivo.

"Il progetto - spiega Colla - vede fra i partner tre delle aziende siderurgiche leader in Europa (Ilva, Tata Steel, Ssab) e prevede di sviluppare uno strumento di simulazione per i processi di trattamento e di riciclo per selezionare le soluzioni più promettenti grazie alle quali minimizzare l'impronta ecologica del processo siderurgico. Lo studio preliminare sarà seguito da una fase di sperimentazione sul campo effettuata presso le aziende partecipanti".

Numerosi sono i progetti di collaborazione diretta con industrie siderurgiche: per l'Italia la Scuola Superiore Sant'Anna vanta una collaborazione intensa e consolidata con il

gruppo Ilva-Riva Acciaio, sancita da una convenzione quadro stipulata nel 1997, e da una più recente convenzione con il gruppo Lucchini, sottoscritta nel 2009. Collaborazioni sono in corso con le maggiori aziende siderurgiche estere e con importanti centri di ricerca come il Vdeh-Betriebsforschungsinstitut in Germania, con il gruppo svedese Swerea e con il Centro Sviluppo Materiali in Italia. Fra i sei nuovi progetti che iniziano a luglio, spicca Eires, al quale partecipano le aziende italiane Riva Acciaio, Orimartin, Tenaris, la tedesca Deutsche Edelstahlwerke e la spagnola Gerdau, nonché i centri di ricerca Vdeh-Betriebsforschungsinstitut, Centro Sviluppo Materiali e la spagnola Tecnalia. Il progetto è



In alto e in basso: immagini della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (galleria fotografica dell'Istituto)



incetrato sulla valutazione dell'impatto ambientale e sulla gestione efficiente delle risorse nelle acciaierie elettriche, ovvero in quelle che producono acciaio dalla fusione del rottame.

# Per la risoluzione di questo "Cruci - geografia"

**RENDO NOTO**

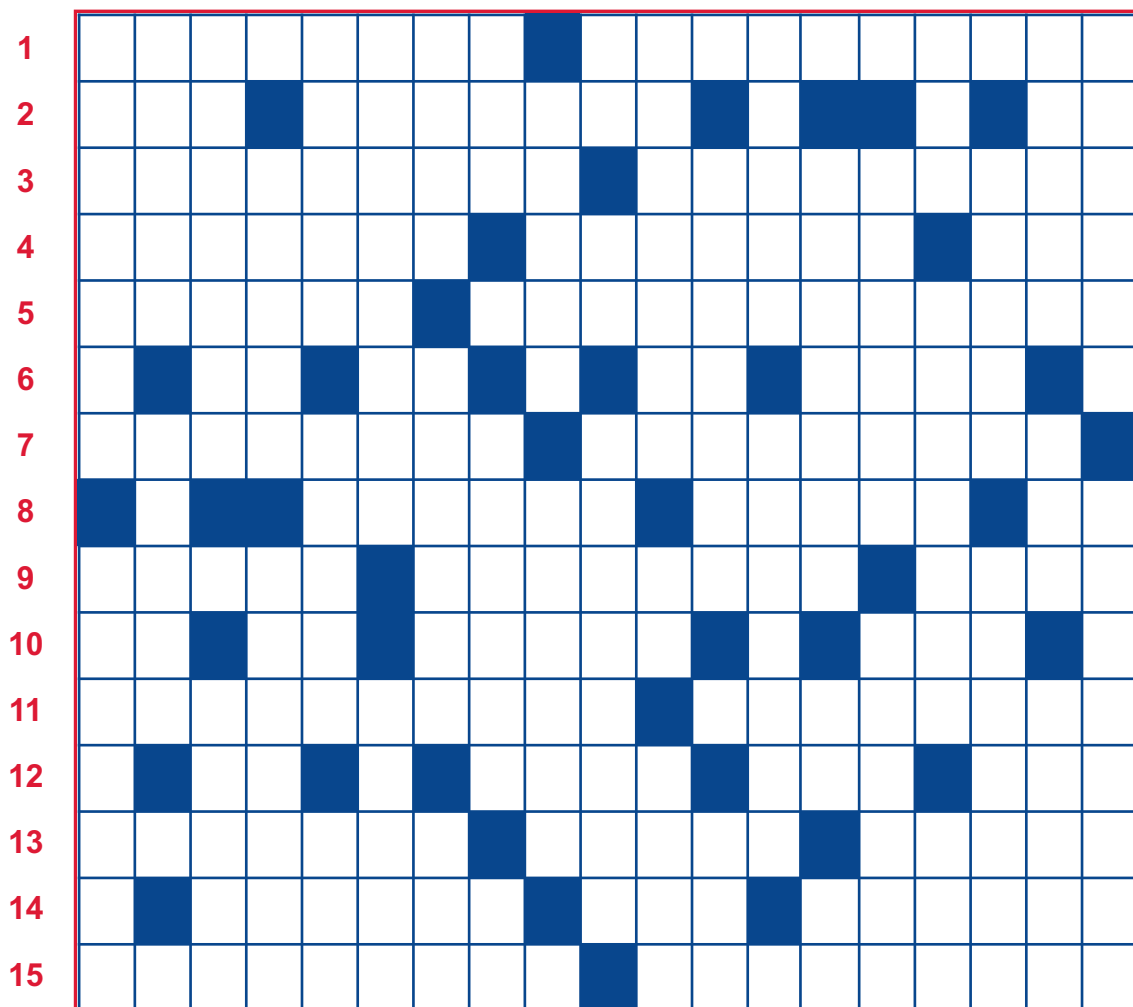
**CHE 5 PAROLE  
ORIZZONTALI E  
13 VERTICALI  
VANNO SCRITTE  
IN SENSO  
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI  
USARE MATITA  
E GOMMA**

*a cura di*  
**Luciano Pontone**

*inviare la soluzione  
al numero di fax  
0881.776761 o  
tramite mail a  
lupo.giusy@virgilio.it  
indicando nome,  
cognome, e azienda  
di appartenenza*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



## Orizzontali

1. a) L'arcipelago composto da 6.852 isole; b) il Paese più occidentale dell'Europa continentale.
2. a) Le pari della combine; b) irrisconsciente, immemore; c) un tipo di raccomandata.
3. a) Vi circola la corona; b) capitale del Laos.
4. a) E' bagnata da tanti canali originati dal Botteniga; b) il nome della ex campionessa francese di ciclismo Longo; c) le dispari della goccia.
5. a) Anni fa si chiamava Salisbury; b) la sua capitale è Yamoussoukro.
6. a) Simbolo dell'iridio; b) era la sigla del partito di Mario Capanna; c) la sportiva dell'Audi; d) la Rowlands attrice.
7. a) Isola delle Piccole Antille; b) è l'unico paese al mondo a non avere le forze armate.
8. a) Importante porto albanese; b) Franz, storico biografo tedesco; c) sigla di Isernia.
9. a) Lo Stato con il Kilimangiaro; b) storica regione della Turchia; c) confina con 14

Paesi.

10. a) Sigla di Ancona; b) sigla del Canton Ticino; c) lo è... all'inglese il Tamigi; d) le pari di Oriella.
11. a) Il Paese dove si parla il malgascio; b) capitale delle Samoa americane.
12. a) Sigla dell'elettronvolt; b) la viscosità è una loro caratteristica; c) la San...in provincia di Rimini; d) una firma senza né capo e né coda.
13. a) Uno Stato del Caucaso meridionale; b) è il secondo Paese più popoloso al mondo; c) dal '99 è amministrata dalla Cina.
14. a) Regione trilingue a cavallo delle Alpi; b) Maori senza estremi; c) elemento chimico che in passato si chiamava columbio.
15. a) A sud confina con il "Passaggio di Drake"; b) lo stato degli Usa conosciuto come "Volunteer State".

## Verticali

1. a) E' chiamata anche Nuuk; b) capitale dell'Uganda.
2. a) Vivono a Riyad; b) quella "Lucana" è in provincia di Salerno.
3. a) Rendere scuro (tronco); b) unità di misura biblica.
4. a) Gli sgherri di Don Rodrigo; b) innalzati, isati.
5. Il tetto del mondo; b) isola indonesiana; c) la valle con Cles.
6. a) Addensato senza la...dodicesima; b) mer

letto, pizzo.

7. a) Comune agrigentino dove è nata la sagra del mandorlo in fiore; b) antipodi all'...inglese; c) le vocali di Parigi.
8. a) L'acronimo dell'organismo che organizza la Heineken cup di rugby; b) comune in provincia di Brescia; c) sigla di Trento.
9. a) Janusz attore polacco; b) lo sono i porti di Ancona e Brindisi.
10. a) Sigla di Pordenone; b) la sigla dell'Eurostar; c) la Santa... in provincia di Catanzaro.
11. a) Il nome dello stilista Missoni; b) sigla di Oristano; c) centro in provincia di Perugia.
12. a) E' stato campione del mondo di pasticceria nel 2004; b) fanno saltare i nervi.
13. a) Sta ad indicare l'andamento di un fenomeno; b) città greca della Tessaglia.
14. a) Le cascate che si trovano a cavallo tra Usa e Canada; b) sigla di Genova; c) preposizione semplice inglese.
15. a) Nasce dal monte Fumaiolo; b) compagno di camera a...Londra.
16. a) Fiume mitologico siciliano; b) la capitale con "il tempio del cielo"; c) sistema di sicurezza per auto.
17. a) E' stata una regione dell'Anatolia; b) servizi...per cittadini.
18. a) Quelli di Pirlo sono millimetrici; b) fiume francese affluente del Rodano; c) le Alpi con il Monte Bianco.
19. a) Negli Usa è definito "lo Stato dei castori"; b) le isole ad est della Papua Nuova Guinea.